

LETTERE SUI BAMBINI

DI MARCELLO BERNARDI

Crosta lattea Solo un fastidio momentaneo



Ho una bimba di tre mesi con un po' di crosta lattea sul capo e un eczema diffuso su tutto il corpo. Mio marito ed io non abbiamo predisposizioni ad allergie di varia natura. La bimba fa 5 pasti al giorno, di cui 4 di latte materno e 1 di latte artificiale. Mi è stato consigliato di eliminare dalla mia alimentazione i latticini, e di nutrirla con latte artificiale. Per lenire il prurito e ammorbidire il cuoio capelluto ho usato creme, impacchi di camomilla e di olio. Lei che cosa ne pensa?

Entrambe queste manifestazioni, la cosiddetta crosta lattea e l'eczema sono molto probabilmente dovute a qualche componente dell'alimentazione della madre, perché è vero che anche un solo pasto di latte artificiale può contribuire a dare questi disturbi, ma è più probabile che sia la madre il veicolo trasmettitore. Anche se non d'accordo nell'eliminare latte e latticini dall'alimentazione materna e sostituirla con quello analergico, se ne trovano molti in commercio, basta chiedere al farmacista. Che non ci sia una predisposizione familiare mi sembra improbabile, è facile ci sia una donna, una zia o qualcuno che ha sofferto di qualche forma riconducibile all'allergia. Comunque, queste forme cutanee di intolleranza tendono a scomparire spontaneamente dopo i primi mesi di vita. Tutti al più dopo il primo anno. Poi magari saranno sostituiti da altre forme, magari a carico dell'apparato respiratorio come il cosiddetto bronco spasma. Ma non è affatto inevitabile e solo possibile.

A questo punto però sarei dell'opinione di iniziare il diversamento sostituendo il latte artificiale con una pappa di crema di riso condita con un po' di olio crudo. Nella quale, se ben tollerata, si potrebbe aggiungere anche le verdure passate (all'inizio patate e carote) poi proverei anche con della carne bianca tritata. Così si potrebbe ottenere il vantaggio di iniziare un diversamento a lunga gittata senza svergine senza particolari esigenze immediate. È un tentativo e se la bimba lo rifiutasse si può riprendere con il latte analergico e con un po' di latte materno se ancora c'è. Meglio se la prova andasse a buon fine è molto più difficile che si veda l'insorgere di intolleranze nei confronti di pappe fatte con la crema di riso, infatti che con il latte di mucca. E inoltre questo diversamento precoce ha anche un valore psicologico: il bambino continua a considerare l'alimento come una novità che può anche risultare piacevole. Quindi può iniziare la sua conquista del mondo a partire dall'organo per lui più sensibile, la bocca.

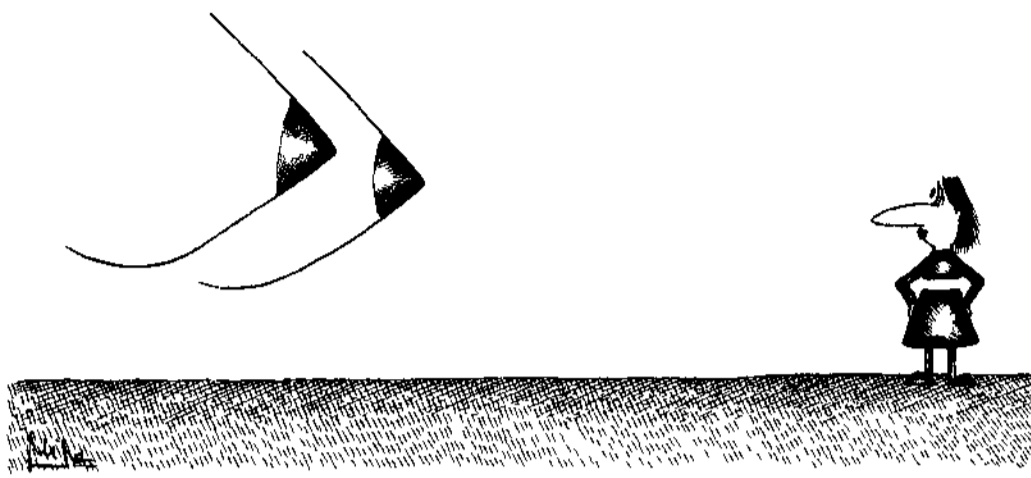
Per quanto riguarda la terapia locale quando si tratta di forme particolarmente evidenti e fastidiose, l'unico rimedio indicato ad oggi è la crema immediata sono le pomate che contengono cortisone o i suoi derivati. Di certo non è consigliabile usarli per lunghi periodi, questi prodotti vanno usati per pochi giorni e solo nelle fasi acute. Va benissimo anche ungere il cuoio capelluto con dell'olio, purché questo si curamente ammorbidi la pelle, faciliti la rimozione delle parti scure della crosta e ricca sollecito al bambino. Se lo si applica la sera, il mattino dopo si può spazzolare con una spazzola molto morbida in modo da rimuovere le parti più scure della crosta. Il desquamazione di questo tipo di fastidio comunque è la guarigione spontanea. Non si tratta di una vera e propria malattia, ma più semplicemente di una manifestazione di una predisposizione.

Le lettere non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a Marcello Bernardi c/o l'Unità via Feltrina Casati 12, 20121 Milano. O in fax 02 4772345

«Pillole del piacere» antidepressiva

Sarebbe particolarmente efficace anche nei casi di depressione (che una volta si chiamava depressione nevrotica) l'amilulpride, sostanza alla base di un farmaco che è già nel prototipo farmaceutico (facla B) e che funziona come stimolante del sistema dopaminergico. Su studi che indicano questo nuovo uso del farmaco hanno parlato ai Societa Italiana di Neurologia i professori Giuseppe Nappi, Gian Luigi Gasca, Luigi Ravizza, Enrico Smeraldi. Gli studi, ha detto professori Ravizza «permettono di ipotizzare che il sistema dopaminergico possa essere considerato come il sistema del piacere. Sulla base di tali ricerche è stato suggerito l'impiego di amilulpride a basse dosi nella depressione, come molecola ad azione specifica». Il farmaco, agendo selettivamente sui recettori dopaminergici, permette una maggiore liberazione del neurotrasmettitore e potenzia la trasmissione dopaminergica.

Perché l'«angelo anticancro» non può, in alcuni casi, entrare nella cellula?



Il mistero del gene bloccato che libera il tumore al seno

Nel settembre del 1994 Mark Skolnik dell'Università dello Utah individuò sul cromosoma 17 un gene, il Brcal, legato all'insorgenza del cancro mammario. La scoperta destò scalpore e insieme apprensione. La storia del Brcal sembra oggi avere un seguito: dopo l'annuncio recente fatto da Science di una seconda ricerca questa volta compiuta all'Università del Texas. Si è subito detto ad una immediata lettura che i secondi risultati accentuerebbero i primi e che il «peso» genetico che grava sulla predisposizione ad ammalarsi di un tumore al seno è comunque verso un destino impronunciato al pessimismo.

«È davvero così? Certo se i dati verranno confermati ci troviamo di fronte - commenta un medico oncologo americano di prima grandezza tra i maggiori specialisti nella farmacologia antitumorale Paul Calabresi chairman del Dipartimento di medicina alla Brown University di Providence nel Rhode Island - ad un fatto nuovo che ha il valore di una scoperta fondamentale. Ma forse è meglio procurare un punto. Le ricerche di Skolnik riguardano quei tumori al seno in donne che hanno alle spalle una storia di familiarità per questa malattia, cioè il 5 per cento di tutti i tumori al seno che possiamo osservare. Qui si ritrova una mutazione del gene Brcal, ciò che implica una predisposizione ad ammalarsi molto alta, nel corso della vita la probabilità infatti è calcolata intorno all'85 per cento per il tumore al seno e al 50-60 per cento per quello dell'ovaio e questo perché il Brcal può associare manifestazioni familiari di cancro mammario e di cancro alle ovaie. Il lavoro di Science invece riguarda l'altro 95 per cento tutti i casi in cui il tumore al seno non è riconducibile ad una storia di familiarità, ma è di tipo sporadico. Il «quasi» questa volta non è legato alla presenza di una proteina codificata da un gene Brcal difettoso che non può quindi esercitare una volta entrata nel nucleo la sua funzione di «angelo custode» frenando così

la proliferazione tumorale ma alla collocazione per così dire «ano mala» della proteina stessa. In altre parole la proteina Brcal è «sana» ma resta in parcheggio nel citoplasma senza poter entrare al interno del nucleo. Nei giorni scorsi Paul Calabresi ha preso parte ad un seminario a Portofino della Schering Plough nell'ambito del progetto «Gene per la vita». Ha trovato un po' di aria di casa perché Paul Calabresi è un «americano di Milano». Dalla città lombarda si spostò a nove anni al seguito del padre, un cardiologo antifascista che scelse durante il ventennio l'Università di Yale per portare avanti i suoi studi. Alla fine della guerra papà Calabresi non si in Italia trovò un paese sconosciuto e tornò a lavorare alla Yale. Qui iniziò la sua carriera di medico anche il figlio ricorrendosi alla prestigiosa università. Una camera che l'ha portato tra l'altro alla nomina durante l'amministrazione Bush di presidente della Commissione nazionale per la ricerca sul cancro.

Ma oggi Paul Calabresi ha un filo diretto con la stessa Casa Bianca. Discute con Bill Clinton dei problemi di sanità pubblica e di assistenza che angustiano attualmente la società americana perché il presidente l'ha nominato membro di un «panel» che lo assiste direttamente per ciò che riguarda lo stato della ricerca oncologica e della lotta ai tumori nel paese. È in compagnia di un'altra italo-americana l'avvocato Francis Visco, collega e amica di Hillary, fondatrice a Filadelfia della «Breast cancer coalition» che raggruppa recente associazioni e conta 28.000 aderenti donne come lei mastectomizzate un potente gruppo di pressione tanto da aver fatto aumentare negli Stati Uniti il budget per la ricerca sul tumore al seno da 90 milioni di dollari nel 1991 a 410 nel 1993 «sippando» questa enormità di fondi alla Difesa che li aveva inizialmente destinati alle guerre stellari. E poi completa il «panel» un chirurgo oncologo nero Harold Freeman «che si batte con grande tenacia» dice Paul Calabresi - per il diritto di accesso alle cure per i più poveri e più deboli tra i quali nell'America di oggi ci sono non solo appartenenti alle minoranze etniche ma anche molti bianchi. E le conseguenze di questa situazione sociale si avvertono anche in

campo oncologico. Basta un dato mentre nel complesso della popolazione si registra qualche diminuzione per il cancro dell'intestino e quello del seno questi due tumori invece risultano essere in aumento presso i ceti più poveri che non possono avvalersi della colonoscopia della mammografia e di tutti i mezzi della medicina preventiva.

Professor Calabresi, torniamo al lavoro di «Science», alle osservazioni fatte su quel 95 per cento di tumori al seno, per così dire sporadici e non legati ad una storia di familiarità per la malattia. Quali è il valore intrinseco della ricerca?

Ripeto è la collocazione anomala della proteina Brcal nel citoplasma che anche se «sana» trova una barriera che le impedisce di entrare nel nucleo. In questo modo è incapace di fare il suo «me stiere» che sarebbe quello di inibire la crescita tumorale. Non avvengono cioè i normali passaggi che prevedono il trasferimento della proteina Brcal non difettosa dal citoplasma all'interno del nucleo e in quantità sufficientemente elevate.

Che cos'è che chiude la porta? Non sappiamo che cosa danneggi il trasporto della proteina nel nucleo potrebbe essere un peptidico una radiazione un virus O magari un altro agente l'accumulo di troppe mutazioni, una serie di fattori di rischio. Sappiamo che non tutto è genetico e c'è sempre genetica e qualche altro.

E che cos'è che accomuna i due lavori sul Brcal?

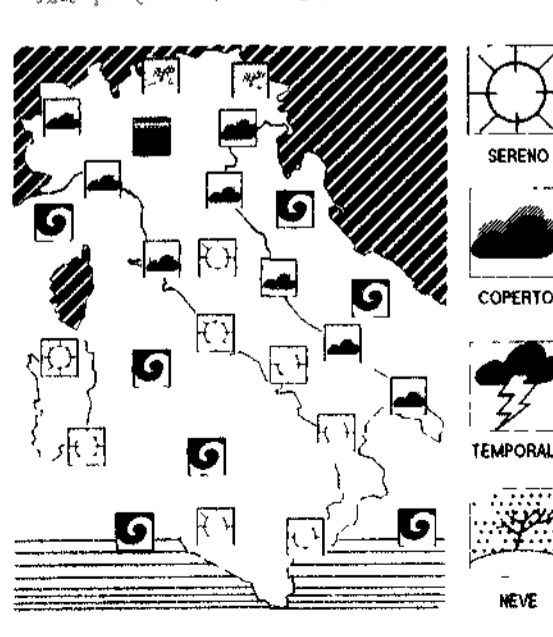
Il fatto importante è che se tutto verrà confermato potremmo di scoprire di un ipotesi che unifica le cause che sono all'origine del tumore della mammella e per buona parte di quello dell'ovaio. C'è un'altra correlazione da fare. Si è osservato che nelle famiglie in cui il cancro mammario e il cancro dell'ovaio si ripetono c'è forse anche un' aumentata frequenza di cancro alla prostata negli uomini. E questa è una linea di ricerca interessante da seguire.

In Germania lattine più care

«Se ne usano troppe, inquinano»

Per scoraggiare l'uso delle lattine come contenitori di bibite gli imprenditori tedeschi del settore delle bevande e quelli del commercio hanno deciso di aumentare di dieci Pfennig (centesimi di marco) il prezzo delle lattine, che costeranno quindi ben 113 lire in più. Lo hanno fatto sapere le organizzazioni delle due categorie nel corso di una conferenza stampa a Bonn, alla quale ha partecipato anche il ministro dell'Ambiente, Angela Merkel. Il provvedimento deve servire a contrastare la crescita costante delle lattine, che poco alla volta stanno sostituendo il vetro, utilizzabile più volte. Alla decisione di un aumento del prezzo si è arrivati dopo aver valutato anche altre ipotesi: tra cui quella di un sistema che consenta il riciclaggio delle lattine oppure l'introduzione di una cauzione per ogni lattina, così come già avviene per le bottiglie di vetro.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: le regioni italiane continuano ad essere interessate da una serie di corpi nuvolosi che si portano molto lentamente verso levante, risultando più attivi sulla Sicilia e le regioni ioniche. TEMPO PREVISTO: iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse, nevose sui rilievi alpini più probabili sulle regioni centro-settentrionali e su quelle ioniche. Nel corso della mattinata la nuvolosità e i fenomeni si trasferiranno sul settore centro-orientale, lasciando spazio a schiarite sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale in successiva estensione alla Toscana ed alle regioni nord-occidentali. TEMPERATURA: in lieve diminuzione sulle regioni nord occidentali, su Toscana e Lazio. VENTI: moderati meridionali con locali rinforzi in particolare sulla Sicilia e sui versanti ionici delle regioni sud orientali. MARI: da mossi a molto mossi, localmente agitati il Canale d'Otranto, il basso Adriatico e lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

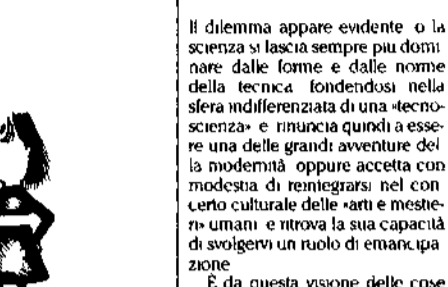
Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Catania, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Urbis, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Agrigero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

DALLA PRIMA PAGINA

La prigioniera...



Il dilemma appare evidente: o la scienza si lascia sempre più dominare dalle forme e dalle norme della tecnica fondendosi nella sfera indifferenziata di una «tecnoscienza» e rinuncia quindi a essere una delle grandi avventure della modernità oppure accetta con modestia di reintegrarsi nel contesto culturale delle «arti e mestieri» umani e ritrova la sua capacità di svolgervi un ruolo di emancipazione.

È da questa visione delle cose che si è andata sviluppando da ormai sei anni l'avventura editoriale della rivista Alliage, sottotitolata Cultura-Scienza Tecnica (in un ordine certo non arbitrario). Alliage è una rivista a tre dimensioni.

La rivista si propone quindi con risolutezza l'obiettivo di essere «multipla» nel suo contenuto oltre che nella sua forma. Essa pubblica saggi e racconti, antiche e poesie, foto e illustrazioni originali. Scrivono (o disegnano) per Alliage filosofi, artisti, scrittori, storici, architetti, musicisti e ovviamente scienziati: sia quelli delle scienze umane che di altre. Vi si possono trovare addirittura ricette di cucina e parole crociate. Ma la maggior parte dei numeri proporgono un insieme tematico ad esempio «Scienza e televisione», «Immagini e immaginari dell'uomo volante», «Volgarizzamenti - in mancanza di meglio?», «L'immagine di nella scienza», «Cultura, scienza e Terzo mondo», «Delle farfalle in effetti» etc. Alliage pubblica anche dei numeri speciali: «L'Animale l'Uomo», «Sapere e ridere» (un'antologia dello humour sci e nella scienza), «Per pensare la tecnica».

Rivista a diffusione nazionale e internazionale Alliage viene prodotta a Nizza e attribuisce una grande importanza alla sua dimensione mediterranea e specialmente all'Italia. Molti sono gli autori italiani che hanno arricchito le nostre pagine: Italo Calvino, Michele Emmer, Paolo Galuzzi, Giorgio Israel, Claudio Parmiggiani, Augusto Perelli, Franco Prati, Antonio Ruberti, Vittorio Silvestri e altri - oltre a Gaetano Galileo che ci ha dato il suo contributo a cui abbiamo dedicato un numero intitolato «Dialogo con Gaileo» che ci ha consentito di scoprire che l'anagramma di Alliage è «Gaileo».

Quale migliore conclusione di questa citazione di Leonardo Sciascia che scopro a proposito al termine di questo mio intervento? «Vittorio (...) percepiva in modo drammatico in parte oltranzista nel corso dei suoi ultimi anni il problema delle «due culture» quella umanistica e quella scientifica che si ne è separata. Mi sembra che la dualità pur esistendo di fatto sia artificiale e costruita, e non abbia da parte della scienza. Esiste una sola cultura, quella che ama l'uomo».

[Jean-Marc Lévy-Leblond] naturalista di Stefano Mazzoni

Advertisement for L'Unità newspaper, including subscription rates and contact information.